

## **Tema: *Costruire uno spazio comune per rigenerare lo spazio pubblico.***

### **Premessa:**

Il semplice slogan “Spazio ai giovani” non è proponibile. La rivendicazione di uno spazio genericamente inteso è sterile e rischia di ridurre lo sforzo della ripartenza a mera retorica dai toni “sindacalisti”. Non si tratta di prepensionare i vecchi potenti, bensì di puntare su giovani meritevoli, capaci di allargare le vedute<sup>1</sup>. Le idee, le aperture che come giovani proponiamo hanno senso solo se partono dall’assunzione della nostra fetta di responsabilità.

### **Sfondo:**

#### **La crisi della politica come “spazio pubblico”**

Concezione della politica come spazio privato. Si guarda alla carriera politica, per cui essa assume le sembianze di una terra di conquista, uno spazio di cui appropriarsi, nella logica delle rendite di potere simboleggiate dall’immagine comune della “poltrona”. Una concezione privata che porta al perpetuarsi dei rapporti clientelari, per cui accedono agli spazi istituzionali della politica gli amici (e gli amici degli amici), in una logica “familiare” intesa in senso mafioso.

Concezione della politica come spazio inaccessibile. Si guarda sempre di più ai luoghi della decisione politica come alle “stanze dei bottoni”, inaccessibili a chi non ha la giusta “chiave”. Una porta chiusa, la cui chiusura fa parte di un complesso sistema di difesa – connesso proprio alle rendite di potere – dalle intrusioni degli *outsiders*, vissuti sempre più spesso come minaccia da chi in queste stanze ci ha messo radici.

### **Provocazione:**

#### **Aprite quella porta!**

I giovani devono aprire questa porta chiusa a chiave, in primo luogo mettendo da parte il pregiudizio che vuole la politica essere cosa sporca, necessariamente disonesta. La questione morale della politica non si risolve con la rinuncia ad essa!! I problemi della politica non si risolvono con l’antipolitica. Occorre dunque ripartire innanzitutto dall’idea che uno spazio pubblico è irrinunciabile, imprescindibile per provare a dare risposte, a portare il cambiamento<sup>2</sup>.

#### **Tesi: la necessaria costruzione di uno “spazio comune” per una nuova dignità della politica.**

Di fronte ad uno spazio pubblico de-funzionalizzato e de-legittimato, ad una politica che ha perso efficacia, credibilità ed inclusività, si può ripartire dalla costruzione di uno *spazio comune* come spazio favorevole, dove la presenza giovane non è solo “di abbellimento” ma spinge all’apertura, propone il cambiamento in senso democratico e solidale, è segno di speranza.

### **Alcune prospettive:**

A partire da questo obiettivo, ecco alcune prospettive di ripartenza.

Lo spazio comune della politica come:

- *Spazio di rottura dell’individualismo post-moderno e di costruzione di una risposta collettiva alle sollecitazioni di questo tempo.* Chi fa da sé non fa per tre, non fa nemmeno bene per sé. Questo dobbiamo imparare a dirlo forte! Non si aprono vie, non si costruiscono soluzioni valide se non insieme. Ed insieme dobbiamo provare come giovani a rigenerare lo spazio della politica, non mandando sempre in avanscoperta il carismatico di turno o affidandoci all’eroismo di qualcuno.
- *Opportunità di confronto sempre più allargato* attraverso la valorizzazione dei nuovi linguaggi e delle nuove tecnologie per veicolare contenuti sempre forti. La rete può svolgere

---

<sup>1</sup> Carboni C., *Potere stravecchio, i giovani fuori*, in *Reset*, 2010, p. 17.

<sup>2</sup> Napolitano G., *Le difficoltà della politica in Europa e in Italia*, in *Il Mulino*, 2012, n. 1, p. 70: «Questo vorrei dire soprattutto ai giovani. Tra il rifiutare i partiti e il rifiutare la politica, l’estraniarsi con disgusto dalla politica, il passo non è lungo: ed è fatale, perché conduce alla fine della democrazia e quindi della libertà».

la funzione di uno *spazio pubblico virtuale*, perché al contrario degli spazi tradizionali del processo politico essa veicola contenuti in forma immediata, fornisce inedite possibilità di espressione e garantisce il confronto a portata di click, superando le distanze reali e stimolando l'aggregazione. Tuttavia, se la rete può essere uno strumento, è necessario poi concretizzare il confronto passando alla proposta, toccando le vite reali delle persone e abitando gli spazi della decisione. La politica è partecipare per e nella decisione. Troppo spesso l'indignazione non si traduce poi in un "sussulto di vita" e resta confinata al divano di casa o in un tweet.

- *Contrasto ai particolarismi in nome di una fratellanza universale*. La forza di questa generazione è la sua capacità di stringere alleanze oltre i confini nazionali, dando forma concreta ad una solidarietà globale al fine di contribuire ad una rilettura della storia e dare ad essa un senso nuovo.

Mi sia concessa una sottolineatura. In associazione noi già sperimentiamo uno *spazio comune*, in cui viviamo la corresponsabilità e la collaborazione per il bene comune della Chiesa e del mondo. In essa già si sperimenta costantemente il metodo democratico, il ricambio. In essa i giovani contribuiscono in maniera strutturata alla formazione delle decisioni<sup>3</sup>. Senza esagerare, mi pare profetico.

#### **Possibile modalità per la ripartenza: il movimento dal basso.**

Quando la normale vita democratica registra delle anomalie e chiude le porte ai giovani, una via da percorrere può essere il movimento dal basso, che erode un modello politico sclerotizzato e fa circolare la propria proposta. La ripartenza deve mirare ad arricchire l'agenda, aprire breccie di futuro, far entrare spiragli di luce e fili d'aria nuova nelle stanze delle decisioni. Non può essere certamente un movimento di "sfondamento", atto a togliere dignità all'intero sistema istituzionale, come certi rigurgiti anarchici provano ad insinuare (*anarcord*<sup>4</sup>) – è vivo il ricordo triste degli scontri dello scorso ottobre proprio qui a Roma. Piuttosto, questa azione dal basso, intrinsecamente democratica, può davvero rigenerare lo spazio pubblico, perché crea spazi di speranza attiva e creatrice di bene, muovendosi dalle persone per le persone e per il Paese.

---

<sup>3</sup> Scalfaro O., *Cari giovani, non arrendetevi mai*, in *Note di pastorale giovanile*, 2011, p. 31: «L'Azione cattolica costringeva, in un certo qual modo, a stare insieme: le lezioni di catechismo, le manifestazioni in chiesa, le processioni... E questo stare insieme faceva popolo, per questo poi è diventato un popolo che ha avuto la possibilità di pesare politicamente».

<sup>4</sup> Titolo ironico ed evocativo della rubrica di M. Bucchi nella rivista *Reset*.